

GIU' AL NORD

(*Bienvenue chez les Ch'tis*) **Regia:** Dany Boon - **Sceneggiatura:** Dany Boon, Franck Magnier, Alexandre Charlot - **Fotografia:** Pierre Aim - **Musica:** Philippe Rombi - **Interpreti:** Kad Merad, Dany Boon, Philippe Duquesne, Line Renaud - Francia 2008, 106', Medusa film, in lingua orig. con sott. in italiano.

Philippe è direttore di un ufficio postale in Provenza. Obbligato al trasferimento tenta di farsi mandare in Costa Azzurra e, per ottenere l'assegnazione, inscena un trucco che viene scoperto. A questo punto potrebbe temere il licenziamento. Invece gli accade...di peggio. Viene destinato all'ufficio postale di Bergues nel Nord-Pas de Calais. A discapito dei pregiudizi, grazie all'umanità del postino Antoine e dei colleghi dell'ufficio scoprirà che si può vivere (e vivere bene) anche al Nord...

Assai indovinato (e non capita spesso) il titolo italiano di *Bienvenue chez les Ch'tis*, la commedia che in Francia ha battuto ogni record assoluto di incassi per un totale di quasi 25 milioni di spettatori, relegando al secondo posto perfino *Titanic*. In sé paradossale, l'espressione *Giù al Nord* gioca infatti sul ribaltamento del cliché settentrione ricco e civile-meridione povero e arretrato, che è una delle idee vincenti del film scritto, diretto e interpretato da Dany Boon. Dove a essere depresso e selvaggio è il Nord: non l'Ille-de-France naturalmente, o la pittoresca Bretagna o la ricca Normandia. Bensì il Nord-Pas-de-Calais che molto assomiglia al limitrofo Belgio, il malinconico plat pays cantato da Jacques Brel: grigio, nebbioso, investito da venti gelidi e piogge implacabili, e abitato da una popolazione di beoti e mezzi ubriaconi, così vuole la vulgata, che parla questo incomprensibile dialetto del ch'tis, per cui la s si pronuncia sc. (...) Nel doppiaggio, costretto a inventare una parlata che da noi non esiste, è ovvio che parte del divertimento vada perduto. Ma il successo fuori dai confini nazionali di questa graziosa commedia, per altri versi convenzionale, potrebbe essere assicurato dalla simpatia che trasmette. Grazie allo sguardo da dentro e al tono affettuoso con cui Boon racconta la sua regione natia, la satira non è mai offensiva; e la ben assortita coppia che forma con il bravo franco algerino Merad rappresenta un simbolico invito al dialogo al di là delle diversità di lingua, costume e di cultura. (Alessandra Levantesi, La Stampa)

Potrebbe essere un capolavoro se solo si fosse capaci di guardarlo nella sua lingua ufficiale: il francese. Tradotto in italiano, il nuovo film di Dany Boon, sicuramente perde la metà della sua forza comica. Non è certo colpa dei bravi doppiatori che hanno fatto del loro meglio, ma in un film dove i giochi comici sono quasi completamente basati sulle differenze dialettali tra Francia del Sud e Francia del Nord è abbastanza difficile cogliere le sfumature. (...) Malgrado tutto questo *Giù al Nord* è una commedia godibilissima merito di una grande scuola comica da cui, sicuramente, Dany Boon e Kad Merad vengono. Merito anche dei comprimari che non diventano mai macchiette, malgrado "l'handicap" della lingua di cui sopra (ribadiamo: l'handicap è per le nostre orecchie non francofone). Merito anche dell'intreccio semplice ma efficace come è tipico di tante grandi commedie. Insomma *Giù al Nord* ha tutti gli elementi giusti e questo fa intuire perché il film, in Francia, sia stato il più grosso successo, al box office, di tutti i tempi. Anche noi ridiamo ma forse non quanto ci eravamo proposti. E alla fine non rimane che dire: beati i Francesi! (Renato Massaccesi, www.filmfilm.it)